

RITAGLI

● **Renato Zero.** Tutto esaurito per le quattro date di Renato Zero al Teatro Sistina in concerto da domani al 20 aprile. Chi proprio non volesse perdersi il nuovo show del musicista romano dovrà affrettarsi a prenotare uno degli ultimi dieci posti rimasti ancora disponibili per le altre sei date fissate dal 4 al 10 giugno costano 110 mila lire e si tratta posti singoli nelle ultime file laterali.

● **Amedeo Minghi.** E anche per Amedeo Minghi tutto esaurito per il secondo e ultimo concerto stasera sempre al Sistina teatro dove già nello scorso maggio aveva concluso il tour 95. Accanto ai suoi brani più conosciuti, l'autore presenta il suo ultimo lavoro discografico *Cantare e d'amore*.

● **Fidelio al Teatro dell'Opera.** C'è una splendida ripresa dell'attività musicale a ridosso della settimana di Pasqua. Stasera il Teatro dell'Opera presenta il *Fidelio* di Beeethoven in una edizione che non vuole essere affatto di ripiego dopo la rinuncia di Sir Peter Hall. Il suo allestimento non poteva essere sistemato in palcoscenico in coincidenza con le repliche del *Comte Ory* di Rossini. Diretto da Zoltan Pesko, con scene e costumi di Filippo Sanjust e regia di Florian Malte Leibrecht, *Fidelio* si replica venerdì domenica il 24 e il 27.

● **Mittersill 101.** Variazioni sul caso Anton Webern. È il titolo dello spettacolo presentato dalla luc stasera in



Renato Zero

prima romana. Si tratta di espressioni di teatro multimediale che vede in scena un baritono un piccolo ensemble di sei elementi (flauto, clarinetto, violoncello, due tastiere elettroniche, un direttore) e una videoinstallazione con 20 monitor e un grande schermo centrale. Regia di Roberto Andò, la musica di Giovanni Sollima, comprende anche quattro *Arie* su testi di Goethe. Alle 20.30 all'Aula Ma-



Amedeo Minghi

gna della Sapienza.

● **Gli Angeli sopra Roma.** Scampoli di musica teatro danza, eventi per la manifestazione organizzata dal Comune (4-25 aprile). Giovedì e venerdì alle ore 20.30 al Palazzo delle Esposizioni andrà in scena lo spettacolo *Rebel Angels* con il ballerino Michele Pogliani e le coreografie degli americani Melissa Fenley, Jeremy Nelson, Doug Varone, Sarah Skaggs e Tere O'Connor. Info: Arte in Comune tel. 687.47.05.

● **Jazz all'Alpheus con il duo Satta-Salla.** Si tratta di una delle formazioni più longeve del jazz italiano. I primi concerti risalgono agli anni settanta. Ecco il duo Antonello Satta-Francesco Satta per il secondo appuntamento della rassegna *Piano More* in programma all'Alpheus via del Commercio 36, ingresso lire 10 mila.

● **...e all'Angelo con il duo Gatto-Marcotulli.** In sostituzione di un concerto che poi non c'è stato il primo aprile scorso, ecco sulla scena Roberto Gatto e Rita Marcotulli. Due grossi calibri del panorama jazz non solo italiano (il primo ha collaborato con Baker, Konitz, Barbieri, Cobham) e ha scritto le musiche del film *Mignon* e partita *Verso sera Nudo di donna*, la seconda compone musica per danza e cinema ed è stata in tournée a fianco di Rava (Gallia no, Pro Daniele). I due musicisti sono in concerto stasera al teatro dell'Angelo alle 21.

● **Bodies al teatro Colosseo.** Due coppie non più giovanissime appartenenti alla middle class inglese che anni prima si sono scambiate i partner, si incontra di nuovo dopo dieci anni di distacco. Mugugni, impressioni, opinioni da punti di vista a volte totalmente cambiati rispetto al passato. Regia di Patrick Rossi Gastaldi. *Bodies* di James Saunders e da stasera al teatro Colosseo. Fino al 5 maggio.

● **Concerti a S.Cecilia.** Dopo Spivakov, Santa Cecilia annuncia i concerti diretti da Yun Temirkanov (21-22 e 23), George Buijmin (venerdì) e Ghidon Kremer (interprete anche del *Concerto* per violino di Mendelssohn) alla testa (sabato) della Kammerphilharmonie di Brema.

ALL'OROLOGIO

UN BACIO A MEZZANOTTE



Un'incursione nel mondo delle riviste femminili e delle pubblicità dei primi anni 60, quando la moda imponeva i tessuti sintetici, gli abiti a sacchetto e molta lacca sui capelli, quando l'ultimo grido era la -500 e sul juke-box suonava un disco dei Platters. Torna al teatro dell'Orologio - Sala Caffè, via dei Filippini, info 68 30 87 35 - Un bacio a mezzanotte di e con Paola Sambo e Gloria Sapio, accompagnate al pianoforte da Silvestro Pontani.

LA MOSTRA. Rassegna-kermesse in ventitrè gallerie romane e a Palazzo Braschi

# Artisti austriaci a Roma nel segno del futuro

Le tendenze dell'arte contemporanea austriaca in una rassegna-kermesse al Museo di Roma a Palazzo Braschi e in altre ben ventitrè gallerie romane. Franz West, Hermann Nitsch, Arnulf Rainer, Constanze Ruhm, Brigitte Kowanz, Barbara Holub, Oswald Oberhuber, Peter Weibel, artisti noti e meno noti che nel nostro paese hanno scelto di mettere in scena multimedialmente una loro idea d'arte. *Dedicata a Roma*

ENRICO GALLIAN

■ È stata inaugurata con il titolo *Artisti Austriaci a Roma* una rassegna collettiva *Dedicata a Roma* promossa dall'Istituto Austriaco di Cultura in collaborazione con organi governativi centrali dello stesso paese e a cura di Oscar Sandner in collaborazione con Raffaele Garvaro. Una rassegna-kermesse che come lo scorso anno aveva fatto «calare» a Roma frotte di artisti stranieri (olandesi per l'esattezza) questa primavera ha fatto arrivare artisti austriaci dislocati in lungo e in largo per Roma in ventitrè gallerie e uno spazio comunale come Palazzo Braschi. Una «camminata primaverile-fatigosa» che comunque può risultare per i più temerari scarpinatori un discreto osservatorio sulle ultime tendenze d'oltralpe.

È di scena la multimedialità o per meglio dire la memoria del luogo, altro da sé al di fuori della propria cultura da reinterpretare attraverso gli strumenti dell'utopia tecnologica. Rivisitazione quindi dell'architettura dell'immagine storica dell'Italia. Tutti gli strumenti sono buoni dal video alla diapositiva proiettata sulla tela dall'immagine luminosa alla scritta che sbianca scivolando a terra. Nella mostra collettiva ospitata a Palazzo Braschi più di cento opere per una scorpacciata di artisti tutti austriaci

di origine controllata, trovare i loro profeti è d'obbligo. Hermann Nitsch (presente anche alla Galleria Miscetti) ideatore nel 1957 dell'opera d'arte totale denominata O.M. Theater (Orgien Mysterien Theater) continua la sua azione viennese rito mistico di teatro shock che scuote il corpo per svelarne le interiori ideologie: un lunghissimo lenzuolo «crocifisso» e un busto di donna intriso di sangue. In un'altra sala c'è Franz West (presente anche alla Oddi Baglioli) frammenti di oggetti, piccole cose di ordinario cattivo gusto, assemblati in installazioni pop. Non potevano mancare Arnulf Rainer, artista viennese sodale di Nitsch al tempo dell'azionismo viennese, Oswald Oberhuber e Peter Weibel. Una volta superato lo scoglio dei maestri proiettando tra le appendici della stona, l'osservatore può dedicare la propria attenzione visiva su un gruppo di giovani artisti: Constanze Ruhm, classe 1965 che espone anche alla Planita (via di Ripetta 22), endoscopizza i archi tetture in fuga prospettica, ossia è una delle interpreti multimediali austriache che meglio riesce a fondere immagini dello spazio reale con la sintesi virtuale che ne consegue dopo l'uso tecnologico. Eva Schlegel, classe 1960 che espone anche a Il Ponte (via di Montoro

Paladini (Pds): «Sul tagli Rai interviene la Regione»

«È necessario un intervento della Regione perché la Rai non riduca i programmi tv per i non udenti, come è stato annunciato nei giorni scorsi». Lo chiede il vicepresidente del Consiglio regionale Paladini (Pds) in una lettera al Presidente, Badaloni e al Presidente del Comitato Regionale radiotelevisivo, Fallvena. «Sarebbe un segnale preoccupante», dice Paladini nella sua lettera, «se l'attenzione all'audience colpisce non solo la qualità e il tipo dei programmi, ma anche la possibilità di fruizione da parte dei cittadini handicappati».

10) piomba lastre che accattivano lo sguardo negando la visione di amplessi selvaggi in luoghi simbolici che privilegiano la penfena comunque degradata al rango di sesso subliminalmente sfocato da una luce malata e depravata. Brigitte Kowanz, classe 1957 (personale da Pino Casagrande) videostalla immagini che passano attraverso un buco della parete illuminate da una lampadina. Barbara Holub, classe 1959 (ospite di De Florio via Urbana 12/c) sul fondo di una piscina ha lasciato segni che si deformano creando un campo nello sguardo. Isabel Sandner, classe 1963 (espone a Il Segno via Capolecase 4) proietta su tela emulsionata immagini del film *Il brutto il buono e il cattivo* visitando così l'iperrealismo degli anni settanta imitando così la perfezione realistica sino allo spasi mo.

Palazzo Braschi, piazza di San Pantaleo, orario dal martedì al sabato 9 - 19; domenica 9 - 13, no lunedì. Fino al 12 maggio.



«Dress», 1996. Un'opera dell'artista austriaca Constanze Ruhm

Il Brasile raffinato di Baden Powell in concerto domani sera al Palladium



Baden Powell è un autentico mito della musica brasiliana, uno dei maestri che ha contribuito - accanto ai padri Tom Jobim, Joao Gilberto e Vinícius De Moraes - alla diffusione di quella particolare miscela di jazz e samba che è ora passata alla storia (e agli annali delle enciclopedie musicali) col magico nome di Bossanova. Il padre violinista e un'educazione classica impartita fin dalla tenera età hanno fatto di Powell un virtuoso, chitarrista di solidissima tecnica, dallo stile morbido, aggraziato. Il curriculum del musicista - oggi sessantenne - è denso di incontri ai massimi livelli, tanto per citarne qualcuno ha scritto musiche insieme a De Moraes (che lui considerava il suo secondo padre), è stato a fianco di Stan Getz in numerosi concerti, ha collaborato in alcuni lavori di Chico Buarque De Hollanda, Gilberto, Da Viola e tanti altri ancora. Da non mancare, dunque, il concerto che Baden Powell terrà domani sera al Palladium (tel. 511.02.03) ingresso lire 25mila.

CONCERTI. A S.Cecilia, replica stasera

# E Haydn «protestò» con una sinfonia

Bel concerto diretto e un po' anche suonato da Vladimir Spivakov per S. Cecilia. Dopo il *Requiem* di Cherubini Spivakov si è rifatto della fredda composizione puntando sull'Haydn della cosiddetta *Sinfonia degli addii*. Vuole essere una protesta dell'orchestra contro il datore di lavoro Haydn instaura nelle ultime battute un ritornello al quale via via si sottraggono tutti i suonatori spegnendo la candela sul leggio e abbandonando il posto.

ERASMO VALENTE

■ Per una mezz'ora l'Auditorio di via della Conciliazione si è trasformato in un salone dell'antico castello degli Esterhazy dove Haydn soggiornò per qualche tempo nella sua veste di *factotum* della musica. Ci siamo stati una volta. Volevamo incontrare il grande Haydn. C'erano nelle sale le banche con musiche, oggetti e cimeli del compositore che adesso costituiscono il prestigio del castello. Ma Haydn non viveva lì, relegato com'era in un edificio attiguo adibito ai servizi e ai servitori. Era il responsabile della musica e i servitori erano i musicisti addetti ai vari compiti. Era proibito ad essi convivere con il coniuge. La musica era relegata in un sottemondo «uma no tenuto in servizio - diremmo - come oggi il sottomondo animale che deve produrre (uova, latte, carne) senza distrazioni dalla produzione».

Si forse esageriamo ma non era per la musica una condizione ideale.

Ci fu un momento che la situazione umana fu ritenuta impossibile dai musicisti del principe Esterhazy che ebbero voglia di far sentire una loro protesta realizzata da Haydn nella bella *Sinfonia* n. 45 (1772) piena di tensioni drammatiche. Dopo l'*Allegro* finale Haydn fece seguire un *Adagio* strutturato in modo che via via gli orchestrali spegnessero il loro lume e se ne andassero via in silenzio. Suonando suonando se ne andarono tutti. Fu detta l'*Abschiedssymphonie* la

*Sinfonia dell'addio*.

Haydn era sui quarant'anni e fu geniale quella sua invenzione. Geniale nel protestare senza però far venir meno il servizio musicale. Questa preziosa curiosità è stata invocata domenica (e ieri) da Vladimir Spivakov al termine del suo concerto diretto per Santa Cecilia. I professori d'orchestra avevano sotto il leggio le candeline accese e a mano a mano spegnendole lasciavano il loro posto. Anche Spivakov aveva la sua fiammella sul leggio e da ultimo erano rimasti lui sul podio e un violinista in orchestra con il quale il direttore imbracciando anche lui il violino ha suonato le note finali prima che incombessero il buio e silenzio rotto subito dagli applausi e dal ritorno della luce e dell'orchestra.

Furbacchione più di Haydn Spivakov tornando al podio con il violino si è rigirato dalla parte del pubblico e con il conforto di un meraviglioso pizzicato dondolato da tutta l'orchestra ha suonato con straordinaria eleganza e tensione di suono un *Adagio* ancora di Haydn per violino e orchestra. È stato un momento magico che ha sospinto un po' indietro il *Requiem* di Cherubini, p. vo di emozioni composto nel 1815 su invito di Luigi XVIII in memoria di Luigi XVI. Eravamo in piena Restaurazione ma ad una piccola *Marseillaise* (un *Allons enfants de la musique*) ha provveduto Haydn.

C'è ancora una replica stasera alle 19.30.

Cinema Mignon (via Viterbo, 11)  
ore 10  
ingresso libero

Domenica 21 Aprile - La fine è nota - Cristina Comencini

Una strada diritta lunga\* durata 5 min di Werther Germondani, Mana Laura Spagnoli  
\* Cortometraggi a cura dell'Unione Circoli Cinematografici Arci



# la domenica

Centro sperimentale di cinematografia  
Cineteca nazionale  
L'Officina  
l'Unità



# specialmente

Mattinate di cinema italiano